

dirittura a renderlo possibile, perchè un pensiero staccato dal sensibile e una morale staccata dall'utile tengono sempre aperta la porta al trascendente. Se ciò è vero, come a me sembra indubitabile, è vano cercare speculazioni di estetica nei padri della chiesa e negli altri scrittori schiettamente cristiani, per la contraddizione che nol consente. Vi si potrà trovare, e anzi vi si trova di certo, un più alto sentimento e concetto della vita spirituale; si potrà osservare che questo più alto sentimento e concetto era premessa necessaria per il sorgere di quella teoria dell'arte che gli antichi non potevano veramente conseguire. Il che è verissimo, come è verissimo che anche la negazione dell'arte o la sua riduzione ad allegoria fu, in modo negativo, stimolo possente all'affermazione moderna. Ma ciò conferma che di critica e di estetica presso quegli scrittori non se ne può trovare.

B. C.

WERNER JAEGER. — *Ueber Ursprung und Kreislauf des philosophischen Lebensideals*. — Berlin, 1928 (estr. dagli Atti dell'Acc. Prussiana delle scienze, Classe fil.-stor., XXV, 4.º, pp. 34).

Duplici è l'oggetto di questa indagine. Da una parte, ricercare la storia dell'ideale della vita, riposto da Platone e dalla scuola platonica e ancora sostanzialmente da Aristotele nella vita teoretica, e dalla scuola peripatetica, attraverso lo scrittore dei *Magna moralia* e risolutamente per opera di Dicearco da Messana, trasferito alla vita pratica o politica, alla quale concezione si attennero Cicerone e altri filosofi romani; finchè l'ideale della vita teoretica ebbe la sua ripresa nelle forme religiose della vita contemplativa (Filone) e, infine, della vita monacale. Dall'altra parte, mostrare come le biografie dei primitivi pensatori greci (Talete, Anassagora, Pitagora, i sette sapienti, ecc.) siano state composte e ricomposte, rimaneggiate in un modo e nell'altro, conforme a questa successione d'ideali, presentando quei pensatori ora tutti assorti nella mera contemplazione degli astri, dei numeri, dei principii delle cose, ora partecipi alla vita politica delle loro città, capipartiti, capipopoli, legislatori, riformatori. La trattazione è condotta con la dottrina e la finezza ben note dello Jaeger, e ha importanza superiore a quella di un semplice particolare della storia della filosofia greca; perchè l'ideale della vita teoretica regnò a lungo nella filosofia medievale e moderna, e l'opposto ideale della vita pratica, e la lotta di primato che ne consegue, si ripresentarono sempre più vivi, e si fecero assai spiccati nel corso del secolo decimonono. I semplicisti credono di risolvere il dissidio negando addirittura la distinzione che i filosofi greci posero fra teoria e pratica; ma il dissidio non può risolversi se non appunto attraverso quella distinzione, col concepire più esattamente così la teoria come la pratica (la prima delle quali non può essere se non teoria della pratica e la seconda se non pratica della teoria), e più profondamente la loro relazione, che non è d'identità ma è pur d'unità.

B. C.